Al nord di Gaetano Dal Santo

Perché una cicloturistica d'epoca deve per forza radunare "molti partecipanti" per essere un successo? Perché non può riuscire con un manipolo inferiore alle 30 unità? Questo il quesito che la Vacamora, al suo primo tentativo internazionale, ha saputo risolvere con un doppio evento sulle strade delle Fiandre e della Francia del Nord. Quest'anno, la Vacamora era la portabandiera del Giro d'Italia d'Epoca sulle strade estere.

Gli dei del Ciclismo hanno gratificato organizzatori e ciclisti di due giornate eccezionali di sole primaverile per due eventi altrettanto fuori eccezione. In effetti, il sabato si percorrevano 120 km di un pittoresco ed improvvisato Giro delle Fiandre le cui strade furono percorse al 60% dal vero Ronde van Vlaanderen due settimane prima e per il quale, oltre ai soliti "muri" tagliagambe sulle strade di campagna è stato inserito epicamente il "muro" faro del Koppenberg con il suoi rotondi ma ordinati 650 metri di *pavè* che scalavano la collina, da basso verso il cielo. Impressionante, davvero! Per il secondo evento, quello clou della domenica, ciclisti e bici sono saliti sul bus fino ad Haveluy per poi percorrere gli ultimi 115 km della vera Paris-Roubaix dei professionisti di una settimana prima, quella vinta dal panzer tedesco Degenkolb. Dal primo tratto di Hornaing consacrato a Bernard Hinault, traversando con emozione l'infinito rettilineo dell'Arenberg, passando poi dal Pont Gibus (l'attacco di Duclos-Lasalle) e avanti cavalcando verso il molino di Templeuve ed ammaestrando tutti i 18 tratti di *pavè* verso Roubaix e il suo velodromo tenuto aperto fino al nostro arrivo. Una ciliegina sulla torta per ipotetiche e ripetute volate protese al divertimento puro a sublimazione delle due giornate di gloria a nord.

In pochi, è vero che ci attendevamo ad un plotone più nutrito. Perché? Ci siamo chiesti : troppo presto nella stagione? rischio di maltempo al Nord? elevato chilometraggio per una cicloturistica vintage? troppo vicina alla Sanremo di poche settimane fa? E' meglio non tentare di rispondere perché ognuno conosce le proprie ragioni. Semplicemente forse pochi ci hanno "creduto" e pochi hanno avuto fede ciclistica che stavano realizzando il sogno, difficilmente ripetibile, di due eventi importanti in due giorni consecutivi…

Ma tra chi ci ha creduto, oltre agli Italiani, c'erano pure due Spagnoli della GF de Castilla, un Canadese che vive in Olanda, un Danese, un Inglese che lavora in Vallonia, un Fiammingo nominato sul campo "il Capitano" e conosciuto casualmente sulle strade verso Sanremo poche settimane fa. E' bello questo mondo diverso che parla la stessa lingua dei pedali e sa conversare con sorriso : con giovani venuti da lontano ma capaci di condividere le pedalate con noti veterani. Straordinario spirito di gruppo! "Gruppo", parola magica : in pochi quanti eravamo è stata adottata la filosofia di frequenti ricompattamenti per non lasciare nessuno indietro, di attendersi dopo ogni tratto di *pavè*, di pedalare insieme. Il supporto della dea Fortuna è stato percepito : solo 4 forature, nessuna caduta, una pedalata convinta ed aggressiva sul *pavè*. Alcuni cavalcavano bici d'eccezionale valore collezionistico e sono stati premiati perché l'impresa è stata portata a buon termine senza problemi meccanici importanti.

Adrenalina pura quando si percorrono le ultime centinaia di metri con le curve di accesso al velodromo, poì a destra, la pista di cemento si offre come premio generoso per gli intrepidi ciclisti del mattino.

E le storiche docce?…Guai al ciclista che va a Roubaix e non si sofferma nell'area delle docce storiche dove tutti i box sono intitolati ai vincitori della Paris-Roubaix. Ci si respira un'aria antica, un fascino misterioso, pare condividere la fatica dei primi e degli ultimi della gara vera. I giovani della spedizione hanno fatto la doccia rapida dove l'hanno fatta i campioni del passato prima di risalire nel bus che ci ha portato tutti verso la festosa serata finale dove si è sprigionata l'allegria di ciclisti felici per la doppia impresa riuscita.

A tutti resterà un'emozione pura che il tempo non cancellerà. Ciascuno potrà dire con orgoglio "Io c'ero…!